

posti, saranno costretti alle competizioni, alle rinuncie più dure. Ma non cedono. E nella città marinara a cui il Quarnaro chiuso offre tutta la sua azzurra dolcezza consolatrice, gli autoctoni formano una specie di gagliardo quadrato di guerra, contro al quale tutti gli assalti s'infrangono miserevolmente.

\* \* \*

Ora per quale persuasione profonda, per quale luminosa certezza di liberazione, per quale convincimento d'orgoglio Fiume ha combattuto la sua lotta, incurante del suo benessere, ma solo preoccupata di levare in alto, verso il sole, la sua leonina anima italiana?

Un po' di storia. Le origini romane di Fiume sono oramai note. I geografi, tra i quali Claudio Tolomeo di Alessandria, parlano sin dai tempi più lontani di Tarsatica e delle foci del fiume Eneo. Recentissime scoperte, conosciute soltanto da pochi, affermano il luogo notevole e prospero nella migliore età di Roma. Sulla destra dell'Eneo sono state tratte alla luce le muraglie formidabili e parallele del vallo romano che giungeva di castello in castello fin oltre la selva di Tarnova, risonante oggi del rombo dei nostri cannoni, e chiudeva tutti i passi adducenti alle grasse pianure del Friuli corse dai fiumi veloci e fecondi. Dimore numerose, sebbene umili, e caratterizzate dalla presenza dei luoghi di piacere e di sosta cari ai legionari, hanno qua e là affiorato dopo l'impeto del piccone: e ognuna d'esse ha